

Già liberata gran parte dell'area. Nel quartiere ogni abitante aveva a disposizione un metro quadrato di verde, uno spazio inferiore a quello di una cassa da morto

di ANTONIO CEDERNA

EVENTO assai raro, assistiamo alla nascita di un parco pubblico nella derelitta periferia romana: il Parco Labicano al quinto chilometro della via Casalina, di tredici ettari. Non c'è stato bisogno di esproprio perché il terreno (l'ex-Villa De Sanctis) è comunale da gran tempo: ma c'è voluto un deciso intervento del Campidoglio, zone agricole a parte, per sgomberarlo dai manufatti precari, dalle baracche e da quant'altro lo occupava, abusivamente o per concessioni scadute. E da una ventina di giorni, con grande soddisfazione degli abitanti di Torpignattara, sono entrate in azione le ruspe.

Le prime demolizioni

L'operazione si è svolta di concerto tra la sesta circoscrizione, la seconda ripartizione comunale (patrimonio), il Servizio Giardini, la soprintendenza archeologica e la prefettura: e i mucchi di macerie delle prime demolizioni sono il segno concreto che si pone mano alla riqualificazione di un pezzo di periferia romana soffocata da ce-

Il terreno di quindici ettari è al quinto chilometro della Casalina. Il Comune ha mandato le ruspe

Silenzio, nasce un parco...

Miracolo al Labicano abusivi no, alberi sì



Ruspe al lavoro per la costruzione del parco Labicano

mento e asfalto, priva di spazi liberi, dove ognuno dei suoi centomila abitanti ha a disposizione un metro quadrato di verde, uno spazio inferiore a quello di una cassa da morto.

L'area da recuperare e trasformare in parco pubblico è oltretutto di grande interesse storico. Era uno dei più grandi possedimenti dell'imperatore Costantino, e in essa venne costrui-

ta una grande basilica funeraria, alla quale venne addossato un masoleo circolare, fatto di due cilindri sovrapposti alto 25 metri, dove fu sepolta Elena madre di Costantino (e dal quale viene il magnifico sarcofago in porfido con scene di battaglia, oggi al Museo Vaticano). E uno dei più imponenti monumenti della campagna romana, noto appunto come Torpignattara,

per la presenza di anfore che ne alleggerivano la struttura muraria.

Un comitato tuttofare

Accanto ad esso le catacombe dei santi Marcellino e Pietro che per il loro splendore sono consi-

derate una «pinacoteca della pittura costantiniana».

Il progetto di parco è nato grazie a una tenace e competente azione dei cittadini, per iniziativa della sesta circoscrizione. Si è costituito un comitato che, sostenuto dall'ufficio cultura circoscrizionale, ha promosso tutta una serie di manifestazioni, mostre fotografiche dei vari aspetti dell'area, visite guidate, conferenze, con la partecipazione degli alunni delle scuole, dei loro genitori e professori, naturalisti urbanisti, archeologi, sociologi. Ed infine dall'«Agenzia di studi per l'ambiente» è stato redatto un dossier che inquadra il progetto nei suoi termini urbanistici.

La realizzazione del Parco Labicano di tredici ettari è solo un primo passo; i cittadini, il comitato, le associazioni si battono per una variante al piano regolatore e al progetto Sdo (sistema direzionale orientale, di cui è stato finalmente predisposto il piano degli espropri) perché vengano acquisiti altri 23 ettari, in parte agricoli e incolti, a nord, verso la Prenestina. Si verrebbe così a creare un parco di 36 ettari, una penetrazione verde trasversale che quasi si salderebbe a nord col

parco di Villa Gordiani sulla Prenestina e a sud col parco (un centinaio di ettari) dell'ex-aeroporto di Centocelle, di proprietà comunale, che la passata giunta voleva sommergere sotto il cemento.

Per il parco Labicano sono state sgomberate venti aree su ventinove, è stata liberata tutta l'area intorno al mausoleo: più difficile, al solito, l'allontanamento degli sfasciacarrozze, che si sono anche abbandonati ad atti di violenza.

Mobilizzazione popolare

In novembre sarà pronto un progetto del parco, a cura del Servizio Giardini. L'iniziativa della sesta circoscrizione e degli abitanti di Torpignattara rientra in una vasta mobilitazione popolare; sono un centinaio i comitati, coordinati dalla Consulta del Verde del Comune, che hanno raccolto migliaia di firme e si battono per una «variante di salvaguardia» che consenta di creare nuovi parchi di quartiere nelle periferie. Forse Roma si avvia a diventare meno invivibile.